

L'ANALISI

# Partiti senza identità Il destino di Draghi tra Chigi e Quirinale

Sul Colle peseranno le scelte del premier e di Mattarella  
tutte le forze politiche sono deboli, eccetto Fratelli d'Italia

FEDERICO GEREMICCA

**C'**è un aspetto destinato a diventare sempre più paradossale nella complicata e lunghissima volata che i partiti hanno già lanciato in vista dello striscione con sopra stampata la parola Quirinale. E il paradosso sta nel fatto che in una partita politica nella quale le volontà e le ambizioni personali hanno sempre contato poco o niente (chi non vorrebbe diventare Presidente?), stavolta le cose sembrano andare assai diversamente.

Intendiamo, stiamo parlando di un appuntamento lontano ancora cinque mesi: e pensiamo a mesi come gli ultimi, tra pandemie e varianti che dilagano, con in mezzo elezioni importantissime (Roma, Milano, Napoli, Torino) e avvenimenti esteri (dal terrorismo all'immigrazione) destinati a pesare. Da qui a gennaio 2022, insomma, molto potrebbe cambiare. Ma se invece poco cambiasse, è pacifica la constatazione che a orientare la corsa al Quirinale saranno, appunto, due volontà personali: quella del presidente della Repubblica in carica e quella del suo più che designato successore, e cioè l'attuale presidente del Consiglio.

Mattarella e Draghi, insomma. Proviamo a semplificare una faccenda che in realtà è complicatissima, zeppa di subordinati e di diverse controindicazioni: se i presidenti (soprattutto il primo) accettasse-

ro l'idea già variamente proposta di restare al loro posto fino alla scadenza della legislatura (primavera del 2023), allora una soluzione potrebbe forse essere considerata a portata di mano. Ma se invece la volontà di anche uno solo dei due presidenti fosse diversa, tutto potrebbe finir risucchiato in un impenetrabile e interminabile buco nero.

Il rischio, in questa semplificazione, naturalmente è enorme. Ma le cose non devono stare in maniera troppo diversa, se uno dei due Presidenti (sempre il primo...) ha tenuto a far conoscere la sua opinione: e con largo anticipo. Era il maggio di quest'anno, e Sergio Mattarella spiegò: «Tra otto mesi il mio incarico termina. Come sapete, il presidente della Repubblica dura sette anni... io sono vecchio, tra qualche mese potrò riposarmi». Un artificio per farsi invocare un po'? Non si direbbe. E non solo per il profilo dell'attuale presidente, ma perché hai poi riservatamente confermato la sua volontà in ogni lingua nota. Dopodiché, anche Napolitano non voleva prestarsi ad un secondo mandato: e andò come andò. Vedremo.

Il secondo presidente - Mario Draghi - non ha ancora parlato. Magari in famiglia sanno quel che ha in testa: ma il giro degli informati, ecco, non va molto più in là. Non ci sono cerchi magici e fedelissimi: o almeno fedelissimi chiacchieroni. Si direbbe: uno standing

perfetto per il Quirinale. Ma anche per palazzo Chigi, secondo un giudizio solo paradossalmente più diffuso presso le cancellerie europee (e non solo) che qui da noi. Comunque sia: sulla questione Draghi non ha nulla da dire.

E del resto: cosa potrebbe dire senza scatenare un finimondo? Immaginiamo la scena. Draghi parla: «Effettivamente, andare al Quirinale...». Oppure l'opposto: «Credo sia meglio rimanere a Palazzo Chigi». Andare al Quirinale? Rimanere a Palazzo Chigi? Guarda che non decidi tu, gli si potrebbe far notare. Al governo ci sei solo perché noi ti sosteniamo, e al Quirinale ci vai solo se noi ti votiamo. Certo, è detta male: ma le cose stanno così. I partiti. Sono i partiti che decideranno del Quirinale, del governo e del futuro di Draghi. Qualunque cosa oggi dicesse, li irriterebbe. Figurarsi qualcosa che ricordasse da lontano un'auto-candidatura...

I partiti, già. Esclusa Giorgia Meloni, che ha le vele gonfie del vento dell'opposizione, sono tutti più o meno nei guai. Sintetizziamo di nuovo: il centrodestra non è più il monolite dell'era berlusconiana (anzi), il centrosinistra ormai si riduce al Pd e a quelli che erano nel Pd e ne sono usciti, il Movimento Cinquestelle - infine - cerca una nuova identità e intanto si consuma lentamente sia sul piano del consenso elettorale che su quello della tenuta perf-

no alla Camera e in Senato, avendo praticamente perso - record dei record - un parlamentare su tre. Questo è il quadro, alla fine di un agosto assai agitato. Le elezioni di ottobre, è certo, lo renderanno ancor più nervoso. E a quel punto, dopo il voto, lo striscione con sopra scritto Quirinale sarà ormai vicino. Una previsione è facile: se ci si arriva nel clima di oggi, i 101 franchi tiratori che affondarono Romano Prodi nell'aprile del 2013 sembreranno scolaretti alla prima marachella... È anche per questo, per l'evidente debolezza dei partiti in campo, che le volontà personali stavolta potrebbero pesare tanto. Vedremo come si orienteranno... E se riusciranno - naturalmente per la parte che li riguarda - a evitare che tutto finisca nel buco nero. O peggio ancora, in una sorta di imprevisto, imprevedibile e indesiderabile ingorgo politico-istituzionale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il centrodestra non  
più un monolite  
e il M5S perde consensi  
e parlamentari**

## Il semestre bianco

Il semestre bianco è il periodo di tempo che corrisponde agli ultimi sei mesi del mandato (di sette anni) del presidente della Repubblica italiana. Durante tale periodo il Capo dello Stato non può sciogliere le Camere, salvo che esso coincida in tutto o in parte con gli ultimi sei mesi della legislatura. A stabilirlo è l'articolo 88 della Costituzione. Per Sergio Mattarella il semestre bianco è iniziato il 3 agosto.

## L'elezione

Il presidente della Repubblica è eletto dal Parlamento in seduta comune dei suoi membri. All'elezione partecipano tre delegati per ogni Regione eletti dal Consiglio regionale in modo che sia assicurata la rappresentanza delle minoranze. La Valle d'Aosta ha un solo delegato. L'elezione del Presidente della Repubblica ha luogo per scrutinio segreto a maggioranza di due terzi dell'assemblea. Dopo il terzo scrutinio è sufficiente la maggioranza assoluta.



Mario Draghi, 73 anni, prima di diventare premier ha guidato la Banca centrale europea

